

# **Casa della Carità in cammino, sempre, con i più poveri. Sentieri di riflessione, per ripensare il futuro**

don Virginio Colmegna

## **INTRODUZIONE**

Sua Eccellenza, grazie della Sua presenza per noi particolarmente preziosa perché lei rappresenta uno dei nostri garanti insieme al Sindaco pro tempore.

Lo scorso 21 novembre è stato con noi monsignor Luca Bressan, che ci ha regalato una bellissima testimonianza sulla sinodalità e il Farsi Prossimo.

Il termine SINODO letteralmente significa ‘camminare insieme’. Questa espressione per me è particolarmente preziosa perché rispecchia bene quanto ho cercato di fare nella mia vita e quindi anche qui in Casa della Carità.

Ho camminato sempre insieme ai poveri, agli ultimi, ai fragili. E da loro, spesso, mi sono fatto guidare. Come ben avvertiva il Cardinal Martini, i poveri ci offrono l’opportunità di guardare al mondo con occhi diversi, più veri e più umani: partendo proprio da loro ho provato allora a tracciare tre sentieri di riflessione, tre traiettorie da percorrere per il futuro di Casa della Carità, con alcuni interrogativi che ci interpellano e che le rivolgiamo.

## **1. PERCORSO SPIRITUALE**

Partire dagli ultimi della fila, cercare di sostare con loro, di mettersi al loro passo: questo è il punto fondante e strategico del cammino di Casa della Carità. Non è un’affermazione retorica, ma una convinzione profonda, perché i poveri sono quel luogo spirituale, culturale, teologico, che fa davvero respirare il nostro cammino.

Papa Francesco ci invita spesso a sognare. Allora il sogno che vogliamo esprimere noi è condividere sempre di più, quotidianamente direi, il Vangelo delle Beatitudini, la frequentazione dei poveri, quelli che stanno in strada, quelli che bussano continuamente alla nostra porta e per i quali abbiamo ripensato i servizi della Casa con l’iniziativa ‘Regaliamoci futuro’. Ben prima che scoppiasse la pandemia, infatti, avevamo già iniziato un ripensamento strutturale dei nostri spazi proprio per andare incontro alle nuove esigenze, sempre più complesse, di chi ci chiede aiuto. Siamo nel pieno di questi cambiamenti e sul nostro sito e nei nostri documenti si possono trovare tutte le informazioni su quanto abbiamo fatto e quanto ancora ci aspetta.

Sono dunque i poveri la nostra motivazione, quelli che ci fanno rivedere i nostri punti di partenza, coloro che ci fanno sognare visioni di futuro. Sono i poveri a scandire il ritmo dei nostri interventi. Ecco perché dobbiamo ricordarci di partire sempre dall'ascolto, dalla familiarità come stile di vita, dal linguaggio della condivisione, dell'operosità, della cura.

La pandemia, inizialmente, ci ha visto quasi costretti ad allontanare gli invisibili, a modificare il nostro modo di operare. Ma allo stesso tempo ci ha consegnato una grande urgenza di interiorità: la scelta di partire dagli ultimi, dai resti, da coloro che sono scartati, si esprime dentro una convivialità che chiede silenzio riflessivo, contemplativo nella carità e nell'amicizia. È qui il "Farsi Prossimo" che ci ha richiamato il cardinal Martini, quell'impegno strategico da lui voluto e indicato anche nel nostro Statuto.

Ecco perché parliamo di energia spirituale: è il dono della gratuità che imprime strategie profondamente spirituali. Noi parliamo di energia spirituale che deve inondare il nostro operare, che ci deve sollecitare ad alzare lo sguardo per cogliere le inquietudini dei poveri, facendoci evangelizzare da loro, come dice Papa Francesco.

Attorno a noi respiriamo un pessimismo e una tristezza quasi epocali. Vi è un'ossessione quantitativa che spesso dimentica la qualità e lascia solo vuoti. Possiamo ritenerci di fronte a un'autentica crisi di civiltà e allora, ancora di più, dobbiamo stare dentro il cammino da credenti, da ricercatori che trattengono l'attesa di futuro come originante anche del nostro agire.

L'energia spirituale è il primo dono che nasce dallo stare con i poveri, dal lasciarsi interrogare da loro: questo tragitto contemplativo io lo vivo come preghiera, che è per tutti, perché è una serena capacità riflessiva. È quell'eccedenza della carità, è quel cammino di ripensamento che Martini indicava come sapienza della carità e che vogliamo ribadire ancora oggi come condizione profonda.

Questo dunque è il primo sentiero - l'energia spirituale - che è anche l'emozione intima di lasciarsi commuovere o di indignarsi o ancora di interrogarsi sul "Chi ce lo fa fare?". Un interrogativo quest'ultimo che ritorna spesso e che rimane senza risposte frettolose visto che richiedono di sostare e meditare.

Chi incontra Casa della Carità deve avvertire che quanto si vive qui e quanto viene proposto nell'operatività scaturisce da tutto questo entusiasmo, da questa generatività che la carità avvolge di quotidianità operosa: è energia spirituale, un cammino che ci impegna anche come Chiesa in cammino sinodale. E al tempo stesso non è intimismo, ma è un'energia spirituale capace di promuovere cultura.

## INTERROGATIVO

*La Chiesa di Milano come può aiutare la Casa della Carità a infondere nella città, a partire dalla comunità dei credenti, la propria energia spirituale?*

*Il cardinal Martini nel decreto costitutivo della Fondazione scrive che Casa della Carità “si propone di formare il popolo di Dio in tutte le sue componenti, clero, religiosi e laici, alle tematiche evangeliche della carità cristiana e a quelle, ad essa connesse, della promozione umana e sociale cristianamente ispirate”.*

*Allora, come può Casa della Carità instaurare delle relazioni più profonde con il popolo di Dio? Come può formare clero, religiosi e laici alle tematiche della carità cristiana?*

## 2. PERCORSO CULTURALE

Avere i poveri come sorgente di motivazione, essere immersi in questo straordinario laboratorio di dialogo, di ricerca, di inquietudine positiva è la radice del percorso culturale nel quale siamo immersi. Allora scopriamo, quasi con stupore, come sia urgente esprimere cultura e diventare promotori di una vera accademia di pensiero, esperienza e narrazione insieme.

Stare nella città ponendo al centro i poveri con tutte le loro fragilità e solitudini (che a ben vedere sono anche nostre) è una grande opportunità di pensiero, di fraternità, che ci chiede di andare a scuola di ascolto, di cogliere la produzione di senso che lo stare con i poveri rende urgente, qualificando anche la nostra maturità professionale. Davvero la carità urge, come dice Paolo nella sua Lettera ai Romani.

Casa della Carità vuole essere presenza culturale proprio perché scruta le invenzioni di futuro che si annidano nella frequentazione dei poveri. La carità genera un linguaggio che esprime la custodia della bellezza, che mette in dialogo discipline e linguaggi plurali. Allora quel nostro ‘Regaliamoci futuro’ diventa anche un ‘Liberiamo la fantasia’, la fantasia della carità che è poesia, narrazione, musica, arte, pensare critico: è un dono gratuito.

La gratuità chiede, con mitezza e umiltà, di non diventare vittime rassegnate e succubi del cosiddetto paradigma tecnocratico. Perché sì, questa energia culturale è una direttrice del cammino, si veste di competenza, rigore e serietà professionale, rigenerando il volontariato come dono di gratuità che, a sua volta, ricrea e dona una gioia profonda.

La cultura a cui aspiriamo è ammantata dalle storie umane che incontriamo e che trovano il loro paradigma nelle Beatitudini o nel Cantico delle creature. È un sapere emotivo, nel senso che sa ancora emozionarsi di fronte a un povero che prende la parola, che chiede, che

rende urgente una fraternità che ci dona legami sociali, ci dona delle “reti di carità”, esperienze che vogliamo continuare a vivere.

L’esperienza della carità, che si fa cultura vissuta e viene comunicata, non appesantisce il nostro fare se lo si alimenta di gratuità. Allora ci si può sentire di ringraziare i poveri perché ci donano la sapienza e ci consegnano domande, che sono per noi inquietudini e diventano anche una sorta di energia politica.

Questo crediamo sia il sentiero da percorrere per quella Chiesa trascinata dal Vangelo, che già il Concilio con la *Gaudium et spes* indicava. Qui intravediamo il cammino sinodale a cui, nel nostro piccolo, partecipiamo facendoci ascoltatori e testimoni di speranza e profezia.

### *INTERROGATIVO*

*Secondo la Chiesa di Milano, qual è l’ambito nel quale Casa della Carità deve infondere la propria energia culturale?*

*Il cardinal Martini nel decreto costitutivo della Fondazione scrive che Casa della Carità è costituita “per far crescere una sensibilità e una cultura dell’accoglienza e della solidarietà, soprattutto nella città di Milano”.*

*Allora, a chi dobbiamo parlare? Quali sono gli interlocutori cui rivolgerci?*

### **3. PERCORSO POLITICO**

La povertà è uno scandalo e per questo ci consegna una responsabilità urgente, quella di dare parola e voce a chi non ha voce. I poveri ci portano qui, nel nostro laboratorio di Casa della Carità, il grido di chi invoca giustizia. Ci chiedono di non tacere di fronte ai diritti negati e di esprimere non solo una protesta, ma anche di farci carico con umiltà e gratitudine della loro richiesta di una politica diversa.

Questa energia politica che i poveri ci donano è un’urgenza da esprimere come presenza politica nella società, per qualificare e testimoniare l’ascolto dei loro problemi con dignità, disinteresse e gratuità. ‘Regaliamoci futuro’ è quindi anche esigenza intransigente di ricerca e servizio verso il bene comune. Una tensione capace di inventare spazi di politica con la “P” maiuscola, che si fa urgente e che deve caratterizzare il nostro cammino, che ci rende promotori competenti di giustizia vera.

È la carità che si colma di giustizia, quella che ci spinge a una vivacità politica dove non c’è utilità sociale. Papa Francesco ci invita a comprendere che ogni gesto di prossimità, anche concreta, inquieta e domanda la nostra responsabilità sociale e politica: lotta alla povertà, salute, immigrazione, difesa dei diritti, casa, lavoro, sono tutte istanze che impongono una

visione di città, di mondo intero, di politica, carichi di quel sentimento di amicizia civica richiamato dal Cardinal Martini quando ci ha donato Casa della Carità.

Questa energia politica scaturisce e chiede di essere rigenerata proprio dalla carità, come ci ha indicato Paolo VI quando ha affermato che la carità è la forma più alta di politica.

### *INTERROGATIVO*

*La Chiesa di Milano vede nella Casa della Carità un luogo da cui sprigionare questa energia politica innervata dalla carità?*

*Il cardinal Martini nel decreto costitutivo della Fondazione, richiamando la lettera pastorale Farsi Prossimo scrive che “Le nuove povertà, tipiche del nostro tempo, che esplodono con particolare intensità nella nostra struttura sociale (...) ci tengono continuamente sotto pressione, sferzano la nostra pigrizia, ci chiedono sempre nuovi interventi (...). È importante allora che le ragioni istintive di intervento a favore degli ultimi vengano rese efficaci e risonanti dalle perentorie ragioni della carità”.*

*Allora, proprio perché si rifà alle “perentorie ragioni della carità”, in che modo la Casa della Carità è tenuta a intervenire nel dibattito pubblico?*

### **CONCLUSIONE**

Quelli che abbiamo delineato sono tre percorsi sfidanti, che affondano le loro radici nel cammino finora compiuto dalla Casa della Carità insieme ai suoi ospiti, ai suoi operatori, ai suoi volontari.

Strada facendo si sono affiancate altre realtà, che hanno arricchito il cammino della Fondazione di nuove energie e nuovi orizzonti di riflessione. Prima fra tutte ricordo la “Associazione Volontari Casa della carità”, animata da persone che hanno espresso pienamente il senso profondo della carità, così come la intendeva il cardinal Martini.

E poi la “Associazione Amici Casa della carità”, che ha contribuito ad allargare lo sguardo di prossimità verso un orizzonte nazionale con il progetto ‘Reti della carità’. E ancora il CeAS - Centro Ambrosiano di Solidarietà, situato al Parco Lambro, con cui collaboriamo affrontando il tema della violenza sulle donne e delle dipendenze.

C'è anche, l'associazione SON, Speranza Oltre Noi, che Lei ha visto nascere partecipando alla posa della prima pietra: è una realtà che ci sta permettendo di raggiungere anche le famiglie del territorio con i figli disabili.



Invece con la “Associazione Laudato Si”” ci stiamo impegnando per dare il nostro contributo nello spirito di quella ecologia integrale che il Papa ci richiama continuamente. Infine, con la “Associazione Prima la comunità” abbiamo creato una rete nazionale di realtà del terzo settore e di centri di ricerca universitari, che si ispirano ad un modello in cui sociale e sanitario finalmente interagiscono insieme nella presa in carico delle persone.

Al centro di tutto questo ‘fare’ e ‘pensare’ rimangono sempre quelli che non ce la fanno, quelli per cui non c’era posto. Vogliamo continuare a lavorare in questa direzione, ispirati da Papa Francesco e dalle sue encicliche *Laudato Si’* e *Fratelli Tutti*, anche per compiere quella conversione ecologica che ci viene richiesta. La nostra operatività quotidiana, evocata spiritualmente, vissuta culturalmente e richiamata politicamente, è già attraversata da questa “energia ecologica” perché il grido dei poveri e il grido del Creato sono profondamente connessi.

Alla soglia quasi dei vent’anni di cammino con Casa della Carità spero di continuare a condividere questa passione per la fraternità e la povertà. L’ho sempre vissuta come un dono, che oggi ancora riconsegno sia alla Chiesa ambrosiana, al cui servizio di prete ho dedicato il mio ministero, sia alla Casa della Carità stessa sperando di diventarne un accompagnatore silenzioso e amico, che può osare di chiedere aiuto.

Milano, 9 dicembre 2021